



BERGAMO

CONVEGNO SU "DON MILANI"

23 OTTOBRE 1987

DOCUMENTAZIONE SULLE SCUOLE POPOLARI
A BERGAMO

- 1 - NOTA INTRODUTTIVA
- 2 - LE SCUOLE POPOLARI NEL COMUNE DI BERGAMO
- 3 - DOCUMENTO SCUOLE POPOLARI PER
ASSEMBLEA DEL 16.5.1971
- 4 - VALBREMBO: ESPERIENZA DI
UNA SCUOLA POPOLARE

- A CURA DI
GIULIO MAURI -

I documenti di seguito riprodotti sono stati scelti per la loro capacità di offrire spezzoni di conoscenza sulla realtà delle scuole popolari; solo spezzoni perchè, pur dentro una comune aspirazione espressa nel riferimento alla scuola di Don Milani ed all'"J care" sovente scritto sulle pareti dei locali adibiti a scuole, l'esperienza delle scuole popolari bergamasche è segnata da una diffusa spontaneità.

Pregevole quindi lo sforzo realizzato, nel recente passato, dal gruppo dell'educazione permanente di Bergamo di sistematizzare i dati relativi alle scuole popolari della città.

Resta il fatto che non riuscire a ricostruire una storia organica non svaluta il ricco patrimonio di conoscenze, di percorsi personali e collettivi che si sono riversati nell'agire sindacale, politico, sociale ed ecclesiale modificandolo e offrendo nuovo impulso.

Parziale ma soprattutto insufficiente leggere questa grande esperienza in chiave puramente scolastica: se è vero che i soggetti di riferimento erano i lavoratori precedentemente espulsi o esclusi dalla scuola dell'obbligo, l'obiettivo non era solo quello del far crescere le conoscenze (dare la parola) o conseguire il diploma, ma anche di contribuire ad una presa di coscienza che portasse ad una partecipazione consapevole e quindi ad essere protagonisti attivi di cambiamento.

ELENCO SCUOLE POPOLARI PER IL RECUPERO DELL'OBBLIGO
SCOLASTICO DI CUI SI HANNO INFORMAZIONI:

- MONTEROSSO
- S. ALESSANDRO
- BORFURO
- VALTESSE
- GRUMELLO
- COSTA MEZZATE
- LEVATE
- MAPELLO
- TREVIGLIO
- GORLAGO
- BONATE SOPRA
- VALBREMBO
- DALMINE
- CARAVAGGIO
- S. PELLEGRINO
- NEMBRO
- PONTE S. PIETRO
- VERTOVA

IN ALCUNE REALTA' SI SONO REALIZZATI ANCHE CORSI DI ALFA
BETIZZAZIONE SOCIO-ECONOMICA (NELBRO - BONATE SOPRA -
CARAVAGGIO.....)

IN ALTRE ANCHE CORSI DI LINGUA INGLESE (CARAVAGGIO.....)

I CORSI SPONTANEI DI SCUOLA POPOLARE

Anche a Bergamo verso la fine degli anni '60 si assiste alla nascita improvvisa e spontanea di diverse scuole popolari per il recupero dell'obbligo.

Giovani studenti e laureati organizzavano presso locali di fortuna, oratori e in alcuni casi locali messi a disposizione delle Amministrazioni comunali, dei corsi serali per sostenere l'esame di terza media. Per quasi tutti questi giovani animatori provenienti da diversi impegni politici e religiosi, il punto di riferimento era costituito dall'esperienza della Scuola di Barbiana di Don Minelli.

Il documento scritto dai ragazzi di Barbiana: "Lettera ad una professoressa" aveva sollevato animate polemiche in campo culturale e politico ed era stato un valido stimolo per la riflessione sulla nuova riforma della scuola media inferiore, varata nel 1963.

Pertanto anche l'organizzazione dello studio in questa scuola era basata sui principi fondamentali dell'esperienza di Barbiana: rifiuto dell'autoritarismo, lotta alla selezione, convinzione della necessità dell'istruzione come strumento di emancipazione sociale.

Se questi punti fondamentali costituivano il comune denominatore di tutte le scuole, i programmi di studio variavano da scuola a scuola. In alcuni casi c'era lo sforzo di cambiare non solo i metodi di insegnamento ma anche i contenuti dello studio.

Si cercava di costruire un nuovo modo di fare scuola che fosse non solo più democratico nei rapporti docente-studente, ma anche legata, dal punto di vista dei contenuti, alla realtà quotidiana degli utenti.

La sperimentazione avveniva però entro limiti oggettivi costituiti soprattutto dal momento dell'esame che, impostato per lo più ancora sulle materie tradizionali della scuola del mattino, condizionava il programma didattico dei corsi. Questi esami erano sostenuti presso scuole medie statali spesso situate in provincia dove c'era un corpo insegnante aperto a nuove esperienze, meno vincolato ai vecchi contenuti della scuola per ragazzi.

La maggior parte degli utenti era costituita soprattutto da ragazzi espulsi dalle scuole dell'obbligo ed in alcuni casi da adulti che, per motivi di lavoro, dovevano ottenere il diploma.

Reperire i dati e le informazioni sulle scuole popolari è molto difficile soprattutto per il carattere spontaneo e volontaristico che le contraddistingueva; non esistono per esempio documenti "ufficiali" sulla partecipazione e sui metodi di studio. Abbiamo perciò ricostruito il quadro dei corsi di scuola popolare spontanei a Bergamo attraverso le testimonianze di insegnanti ed i registri d'esame delle scuole medie dove sono stati svolti gli esami di licenza. Cercando di dare una valutazione complessiva di tale espe-

rienza bisogna sicuramente sottolineare il suo carattere di rottura ed innovazione rispetto alla scuola tradizionale. Seppure con molti limiti, per la prima volta in Italia viene denunciata la selezione classista operata nella scuola dell'obbligo e viene presentata nel concreto di una sperimentazione pluriennale la necessità di una nuova metodologia e didattica.

La riflessione ed il dibattito iniziato dalle scuole popolari spontanee hanno preparato il retroterra politico e culturale per nuove esperienze sia nella scuola tradizionale sia per l'istituzione delle 150 ore che dalle scuole popolari prenderanno i caratteri di fondo.

Una dimostrazione della continuità tra corsi popolari e 150 ore è data anche dal fatto che iniziando queste ultime, le prime sono via via andate scomparendo nella misura in cui venivano a mancare i loro presupposti, presenti ora nella scuola operaia organizzata dal Sindacato dei lavoratori.

DA:

"LE RICERCHE DELL'EDUCAZIONE PERMANENTE"

a cura di ACHILLE CARRARA - ROBERTO FERRARI

CESARINA TRESOLDI

COMUNE DI BERGAMO - ASSESSORATO PUBBLICA ISTRUZIONE E CULTURA

- GRUPPO DI E.P. - 1981

LEGGENDA PER TABELLA SUCCESSIVA:

FASCE DI ETA':	A	18
	B	18 - 25
	C	26 - 30
	D	31 - 35
	E	36 - 45
	F	46 - 55
	G	56 - 60

NATI IN A.P. (ALTRE PROVINCE) - La maggioranza degli iscritti nati in A.P. proviene da province del Sud Italia

PROVENIENZA SCOLASTICA: E/M (Elementari - medie)

CORSO	ANNO	SEDE D'ESAME	TOTALE ISCRITTI	ISCRITTI PER FASCE D'ETA'					RESID. IN CITTA'	IN PROV.	NATI IN A.P.	PROVENIENZA SCOLASTICA			LICENZIATI RITIRATI						NON UC												
				M	F	A	B	C				D	E	F	M	F	A	E	M	F		A	E	M	F	A	E	M	F	A	E		
CORSO ORDINARIO INTERESSI	69-70	GAZZANIGA STEZZANO	19	11	8	6	1	1	1	1	3	1	12	7	10	8	1	1	1	1	1												
	70-71	GAZZANIGA VERTOVA STEZZANO	74	43	31	18	3	4	6	2	19	15	48	26	40	26	19	42	24	2	1	2	1	2	1	5							
	71-72	GAZZANIGA STEZZANO	19	13	6	8	1	1	1		19	1	15	4	11	6	13	4								2	1						
	72-73																																
CORSO INTERESSI	73-74	PONTERANICA VERTOVA	69	47	22	28	23	8	5	3	1	1	41	28	28	14	56	13	44	22	14	55	11	2							2	1	
	74-75	PONTERANICA	46	30	16	15	22	5	2	2	29	4	46		30	15	3	45														1	1
	75-76	PONTERANICA	45	34	11	17	17	5	1	4	34	9	45		32	11	7	43						2	2							1	1
CORSO INTERESSI	76-77	PONTERANICA	9	6	3	7	2			8	2	9		1	2	9		6	2	1													
	TOTALI	IN VA	281	184	97	99	117	34	16	12	2	202	79	46	251	50	173	90	40	109	54	7	3	5	2	4	1	3					
	IN %		100/100	65.5	34.5	35	41	12	57	43	08	03	28.1	16.4	82.2	17.8	26.3	93.6												2.5		11	3.9

TABELLA RIASSUNTIVA DEI CORSI DI SCUOLA MEDIA POPOLARE
1969-77 A BERGAMO.

TAVOLA A

I dati raccolti sull'esperienza delle scuole popolari sono parziali, (non sono stati reperiti i dati relativi all'anno 1972/73, inoltre per gli altri anni i dati sono sicuramente inferiori alla presunta entità degli iscritti).

Nonostante queste carenze oggettive, riteniamo il quadro d'insieme interessante per l'importanza che le scuole popolari hanno avuto nel campo delle esperienze per l'educazione degli adulti. Il totale degli iscritti (281) resta comunque (nonostante sia poco attendibile per difetto) una cifra notevole se rapportata alle altre esperienze collaterali. Anche in questo caso le femmine iscritte (34%) sono circa la metà dei maschi (66%).

TAVOLA C

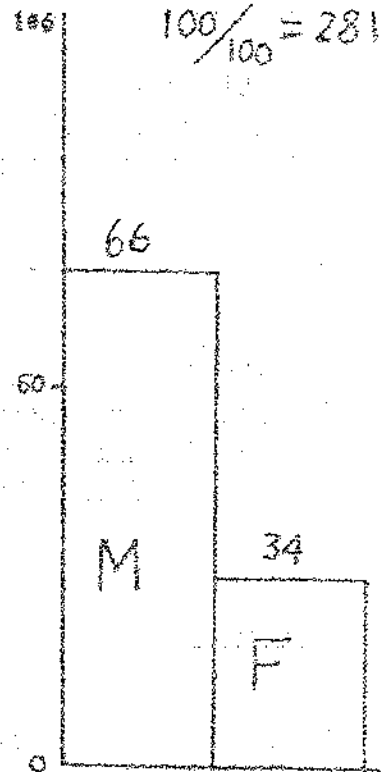
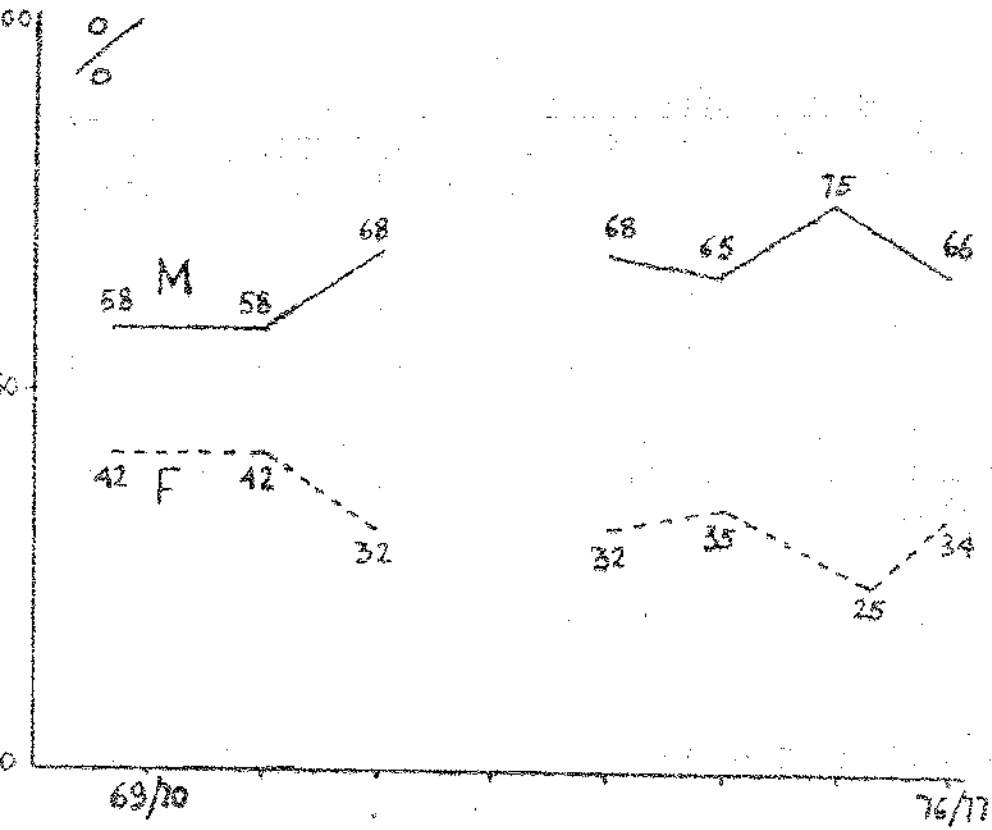
Il n° degli iscritti nati in Altre Province (16,4%) è relativamente consistente.

TAVOLA D

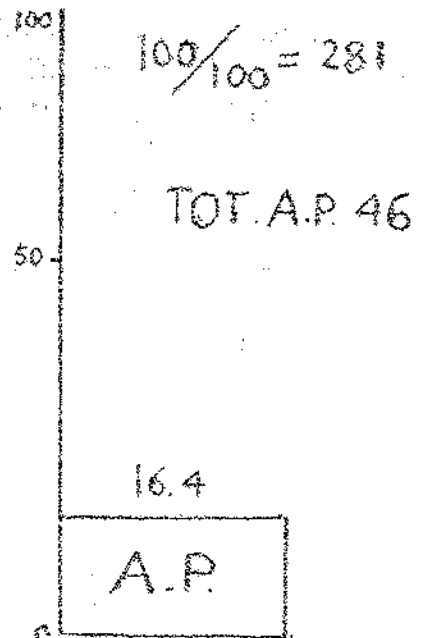
Osservando la % degli iscritti per fasce d'età possiamo constatare che gli iscritti provengono soprattutto dalle prime tre fasce (A, B, C,) in particolare dalla fascia B (41,6%) ed A (35,2%). Tale fenomeno è spiegabile se si pensa che i soggetti principali coinvolti nell'esperienza sono stati i giovani maggiormente sensibilizzati dalle attività politico - culturali spontanee che erano alla base della creazione dei corsi.

A

TOT. M 184 TOT. F 97



C



D

$100/100 = 281$

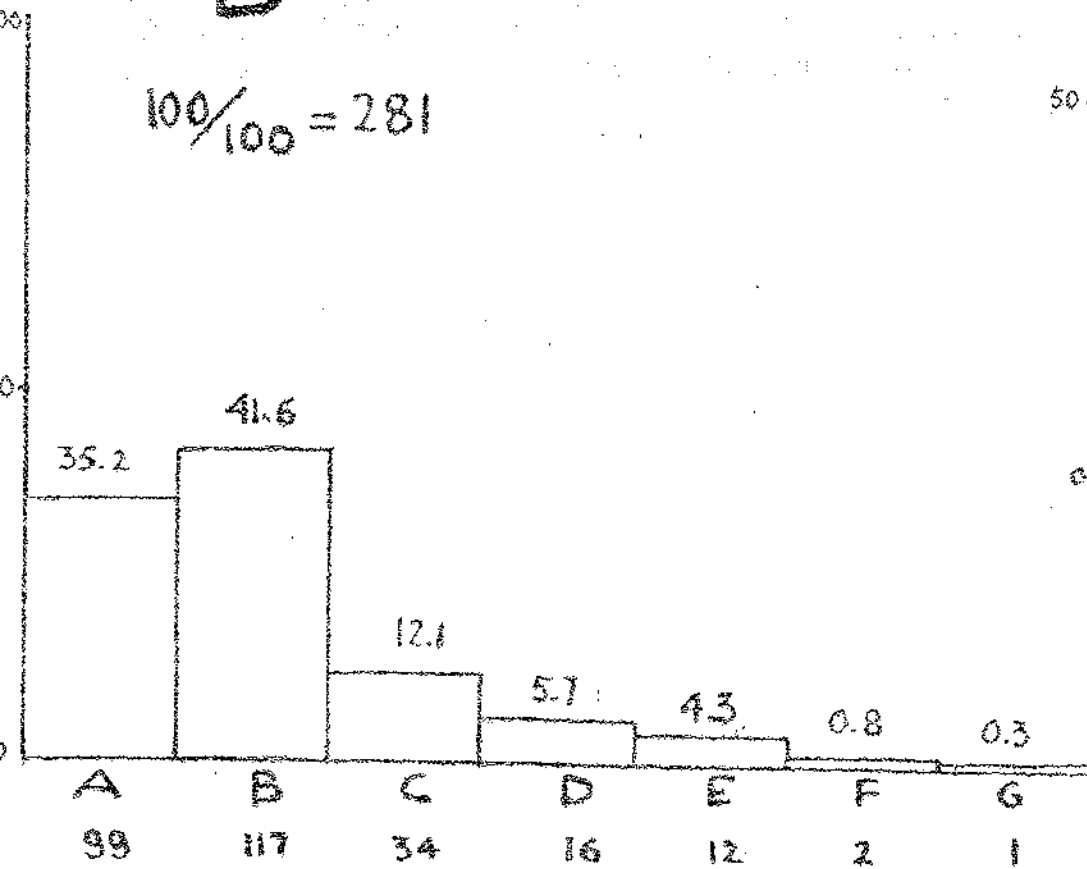


TAVOLA F

Rispetto alla provenienza scolastica i dati confermano il fatto che i giovani iscritti alle scuole popolari, a differenza per es. dei corsi Gracis, erano solo parzialmente soggetti emarginati dall'obbligo scolastico, infatti i provenienti dalle Elementari sono l'82% quelli dalle Medie il 18%.

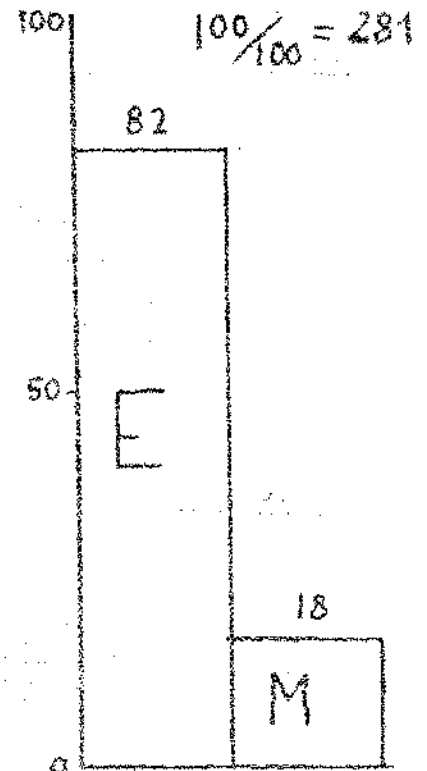
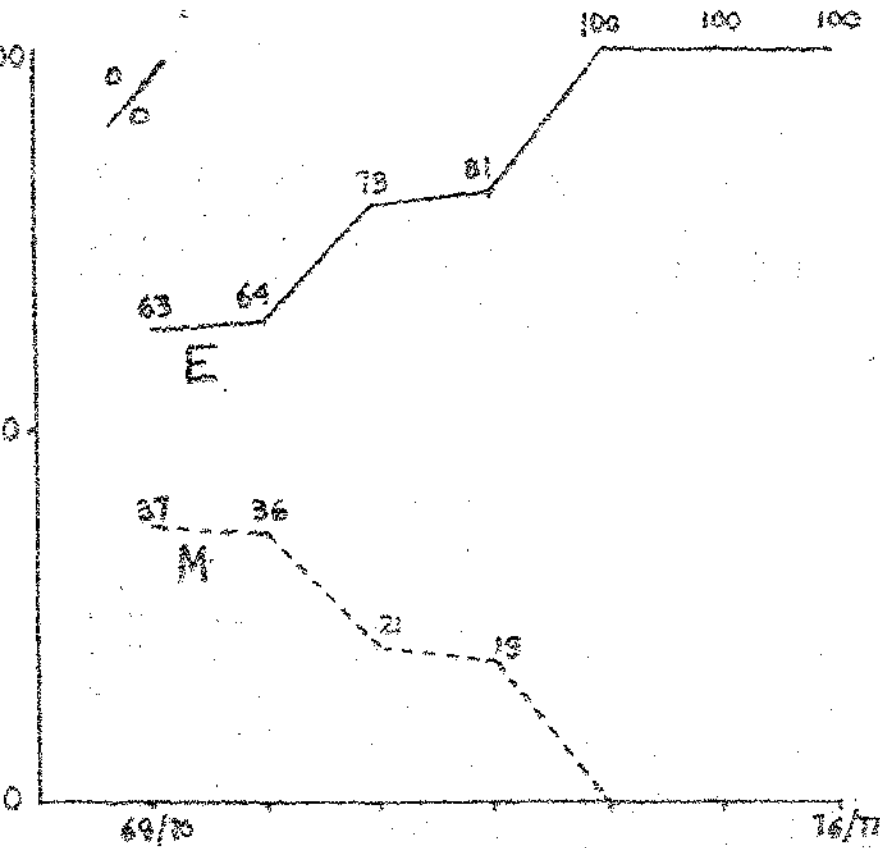
TAVOLA HI

Nelle scuole popolari esiste la categoria dei Non Licenziati (4%). Il dato è relativamente basso e sta a dimostrare l'importanza che anche a questo livello (affermazione della non selezione) hanno avuto le scuole popolari, preparando il terreno alle 150 ore.

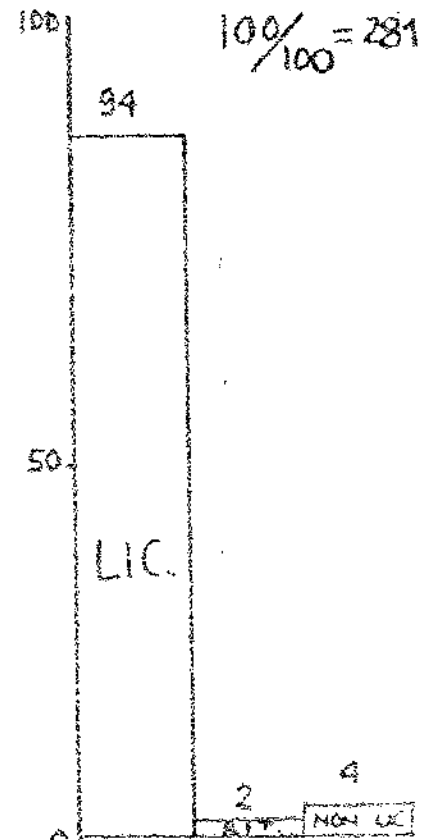
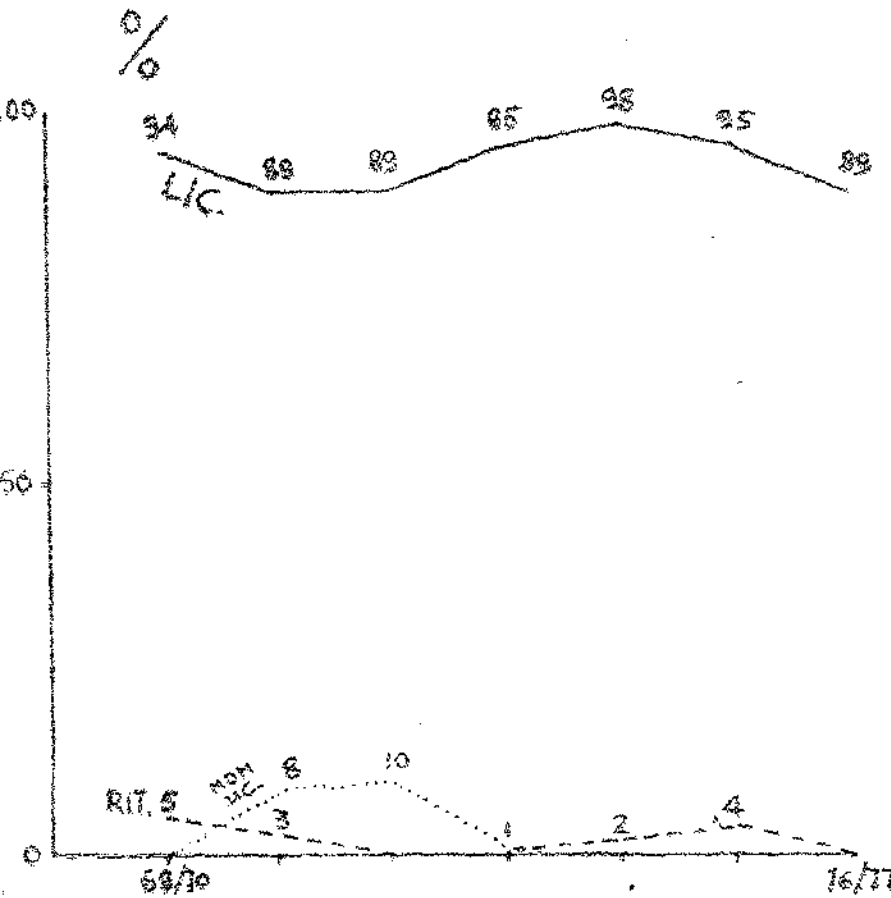
Inoltre la scarsa percentuale dei Ritirati (2%) conferma l'alto livello di adesione a questo tipo di scuola che richiedeva, per la sua stessa esistenza, la partecipazione diretta e la responsabilizzazione dei corsisti, i soli che potevano sostenere dei corsi non istituzionalizzati.

F

TOT. E. 231 M 50



H I



TOT. LIC. 263

RIT. 7

NON LIC. 11

PRESENTAZIONE COMUNE DI ALCUNE SCUOLE POPOLARI
DI BERGAMO E PROVINCIA

PREMESSA - IL FINE DELLA SCUOLA

Le nostre scuole serali possono essere correttamente interpretate solo in chiave sociale e politica (intendiamo questo termine nel suo significato più corretto: di possibilità, cioè, di incidere in modo efficace sulla realtà sociale e politica che ci circonda, per modificarla).

Non siamo "bravi ragazzi" che si sacrificano dopo il lavoro oppure che si danno da fare per gli operai, aiutandoli ad ottenere la licenza media. Siamo coscienti che a molti cittadini (e, guarda caso, tutti della stessa classe sociale) è stato negato un loro fondamentale diritto, quello dell'istruzione.

Vuole quindi essere una denuncia sociale, una difesa di un preciso diritto del cittadino a una ricerca di mezzi efficaci, per superare ogni difficoltà che si frappone al perseguimento di questo fine (cfr.; Art. 3 e 34 della costituzione).

Gli SCOPI principali che la scuola si è proposta sono:

- dare la possibilità ai frequentanti di saper parlare, esprimersi, e leggere in modo critico (evitare l'analfabetismo di ritorno);
- far emergere gli interessi aderenti alla loro realtà, diversi da quelli che l'attuale sistema propone loro tutti i giorni;
- dare la possibilità di responsabilizzarsi di fronte agli altri, attraverso una loro presa di posizione politica, assumendo le proprie responsabilità, senza essere costretti a delegare ad altre persone.

FIGURA SOCIALE DEI FREQUENTATORI

Sono tutti lavoratori: o operai, o comunque adibiti a lavoro di genere diverso (garzoni, aiuto-commessi, ecc.), che richiedono sforzi fisici prolungati.

Alcuni di loro sono pendolari e pertanto sottoposti ad un ulteriore sfruttamento fisico ed economico.

Provengono tutti da famiglie proletarie (ed alcune meridionali); tutti hanno abbandonato la scuola perchè non potevano più rimangiarsi, dovendo aiutare il bilancio familiare.

I più giovani sono quelli più sfruttati sul lavoro: la stragrande maggioranza di loro lavora senza "libri" e per un salario incredibilmente basso e spesso ridicolo.

L'interessante è notare come l'impegno politico e culturale dei frequentanti dipenda direttamente dalla loro esperienza di lavoro.

I meno giovani (19 - 35 anni), hanno potuto maturare una certa valutazione politica sul luogo di lavoro, poichè hanno iniziato un primo processo critico al sistema, attraverso la lotta sindacale; questa loro posizione si è riflessa anche nella scuola, dopo che hanno superato l'idea di "scuola solo per il diploma".

Hanno richiesto o accettato coscientemente un insegnamento più concreto e più politico, che si rifacesse il meno possibile alle evidenti storture del programma ministeriale. Alcuni cioè sono già in grado di rifiutare, anche se solo intuitivamente, una certa cultura inutile e alienante. Questi si sono inseriti attivamente nella organizzazione della scuola con la funzione di stimolatori per i più amorfi.

I più giovani, invece, sono in una posizione piuttosto passiva e sono più restii ai discorsi di fondo. (la scuola di stato, come vedremo più avanti, non è priva di colpe a loro riguardo).

ESPERIENZA SCOLASTICA

Tutti i frequentanti hanno una esperienza scolastica negativa. Sono stati rifiutati dalla scuola normale (dell'obbligo!) e dagli allegati delle singole scuole serali risulta chiaramente.

Da questi risulta che tutti (e ricordiamo che sono proletari) hanno subito selezione, che sebbene sembri avere diverse motivazioni (la scuola che non piace, la mancanza di intelligenza, il preferire il lavoro alla scuola), è in realtà e in ogni caso "selezione di classe".

Questa selezione si verifica a due livelli:

1) contenuti della scuola:

sono tali da rendere difficile l'apprendimento per chi non ha una certa mentalità, per chi non ha avuto un certo tipo di educazione in famiglia, per chi non è "borghese";

2) metodi di valutazione:

il metodo è quello meritocratico, ma per quanto abbiamo già detto sopra è un metodo classista: infatti misura "tutti" (borghesi e non) con la cultura borghese e per di più pretende che tutti percorrano lo stesso percorso, nello stesso tempo, anche se gli uni vanno in macchina e gli altri a piedi. Non c'è nulla di più classista che misurare con lo stesso metro che ha mezzi inferiori agli altri.

Un discorso particolare meritano i più giovani, quelli che hanno appena abbandonato la scuola di Stato. Essi, pur essendo ancor freschi dell'insegnamento, non sono affatto privilegiati: infatti risentono maggiormente degli influssi negativi della scuola di Stato:

- 1 - menefreghismo verso i problemi generali nella società e verso i problemi dei loro compagni;
- 2 - tendenza a considerare i "professori" come persone da imbrogliare facendo il meno possibile dei programmi.

Ma attenzione a non fraintendere il significato di queste affermazioni: pur col loro menefreghismo (in confronto a gente più matura e cosciente) sono senz'altro più coscienti e più vicino al reale, che qualsiasi figlio di papà promosso con pieni voti alla scuola di Stato.

M E T O D O

Abbiamo voluto evitare un programma e lezioni troppo astratti e slegati dalla loro vita e dalla realtà di ogni giorno.

Abbiamo sempre proceduto alla velocità di chi in quel momento era il più lento ad apprendere e abbiamo cercato di evitare il rapporto allievo-insegnante che c'è nella scuola normale,

- abolendo ogni forma di autorità
- " i voti o qualsiasi valutazione meritocratica
- " le interrogazioni tradizionali
- " ogni tipo di formalità

La funzione dell'insegnante ha voluto qualificarsi come quella di un collaboratore disinteressato (e quindi con un rapporto umano profondo) dotato di specifiche conoscenze tecniche e di uno stimolatore delle capacità di riflessione e di analisi critica degli studenti.

Si è cercato di farli parlare e discutere soprattutto delle loro esperienze ed esigenze, in quanto solo da esse potevano essere stimolati.

Si sono aboliti i libri di testo come uniche fonti delle singole materie, usando abbondantemente ciclostilati (fatti da collaboratori o dagli stessi lavoratori).

Gli argomenti principali sono stati scelti dai lavoratori, nei limiti consentiti della loro difficoltà di scelta e nei limiti del timore che gli argomenti non fossero accettati agli esami.

DIFFICOLTA' INCONTRATE

I principali motivi che non sempre ci hanno permesso di raggiungere pienamente gli obiettivi che ci eravamo proposti sono:

- stanchezza dopo 8 - 9 ore di lavoro. Si aggiungano il tempo per lo spostamento dal lavoro alla scuola, l'ora tarda a cui termina la scuola, il tempo necessario per studiare a casa, e si avrà così un'idea del carico di lavoro a cui sono sottoposti i lavoratori-studenti;
- esperienze scolastiche precedenti negative e difficoltà per certi a capire che è possibile un modo diverso di studiare;
- diversità del livello di studio raggiunto dai frequentanti;
- la giovane età di alcuni frequentanti e la loro difficoltà a legarsi con quelli più anziani;
- pur cercando di aderire alla realtà, la scuola rimane staccata dalla realtà sociale (lavoro, casa, ecc.) dei lavoratori-studenti;
- preoccupazione di svolgere un programma vicino a quello delle scuole normali (con conseguente assimilazione di nozioni inutili) per paura che i nostri programmi non fossero accettati al momento dell'esame.

A PROPOSITO DEGLI ESAMI

Innanzitutto l'esame dovrebbe valutare la "maturità dei candidati (e questa è la giustificazione "ufficiale" della loro attuazione).

Ma è impossibile in un'ora o mezz'ora di colloquio valutare la "maturità" di una persona che non si conosce, non si sa che lavoro faccia, in che casa abiti, che vita abbia avuto, e che per di più di fronte all'esaminatore si trova inibita (dato che la figura del professore è sempre stata vista come qualcosa di inaccessibile ai "poveri mortali").

Questa è una considerazione di metodo, già data per ovvia dalla scuola di Stato; infatti attualmente gli esaminatori per la licenza media sono i professori che gli alunni hanno avuto durante l'anno scolastico.

Per i frequentanti delle scuole popolari però, non è la stessa cosa: infatti nessuno dei loro professori-collaboratori è fra coloro che li esaminano.

C'è ora una considerazione non più di metodo ma politica. Per quanto è stato detto nei primi punti di questo documento, i lavoratori che non hanno il diploma sono persone a cui è stata negata nei fatti la possibilità di ottenerlo, e non persone che non sono state capaci di raggiungerlo.

C O N C L U S I O N E

In conclusione, per quanto abbiamo detto fin qui, avanziamo la seguente richiesta:

FORMULAZIONE O RISTRUTTURAZIONE DEGLI ESAMI IN MODO CHE SI ABBIA LA PROMOZIONE DI TUTTI I LAVORATORI-STUDENTI CHE HANNO FREQUENTATO LE SCUOLE SERALI PER TUTTA LA DURATA DEL CORSO.

Alcuni obiettivi particolari per raggiungere questo fine sono:

- COLLOQUIO IMPOSTATO SUGLI ARGOMENTI PREPARATI E PROPOSTI DA OGNI FREQUENTANTE DELLE SCUOLE SERALI.
- ACCETTAZIONE INCONDIZIONATA DEI PROGRAMMI
- FORMALIZZAZIONE TOTALE DEGLI ESAMI DI EDUCAZIONE FISICA ED ARTISTICA.
- PRESENZA FATTIVA DI ALMENO UN INSEGNANTE DELLE SCUOLE SERALI NELLA COMMISSIONE D'ESAME.

Le scuole serali che hanno già accettato questo documento come base di discussione politica con tutte le istituzioni o forze interessate al problema dei lavoratori-studenti sono:

SCUOLA POPOLARE DI COSTA MEZZATE

" " " MAPELLO

" " " TREVIGLIO

" " " LEVATE

" " " DEL QUARTIERE MONTEROSSO

" " " DEL QUARTIERE S. ALESSANDRO

N.B. - Questo documento deve essere anche presentato alle scuole serali che per diversi motivi non sono in contatto con noi. Chiediamo anche a loro (ai lavoratori-studenti ovviamente) di prendere una posizione su questo documento.

VALBREMBO: ESPERIENZA DI UNA SCUOLA POPOLARE

Dall'ottobre 1971 al giugno 1973 a Scano di Valbrembo si è svolto un corso di SCUOLA SERALE per giovani lavoratori per il conseguimento del diploma di Licenza Media.

A conclusione di questa esperienza riteniamo utile raccogliere in un documento le fasi più significative del nostro lavoro, e i problemi di ordine interno ed esterno alla scuola, le difficoltà inevitabili in questo tipo di iniziative; infatti quando una scuola, invece di essere una istituzione governata dal potere, diventa un fatto democratico, voluto e gestito dal popolo, raccoglie la sua parte di incomprendimenti, di contrasti e di opposizioni.

Consapevoli di svolgere un semplice servizio sociale, che a nessuno può essere imposto se non sulla base della comune responsabilità civile, non attendevamo nè riconoscimenti nè medaglie. Avevamo tuttavia il diritto al rispetto democratico del nostro lavoro e delle nostre idee. Quel rispetto che viene normalmente riconosciuto ai gruppi sportivi e alle altre organizzazioni che operano all'interno della comunità.

Non pretendavamo di avere il compiacente rispetto o l'appoggio servile che è riservato a quei signori che da anni raccolgono nelle loro fabbriche questi giovani sprovvisti della istruzione fondamentale che la Costituzione Italiana proclama per tutti i cittadini italiani (art. 34).

Pertanto, con questo documento che riassume con una serie di fatti le nostre riflessioni, intendiamo portare a conoscenza della popolazione di Valbrembo l'inizio, lo sviluppo o i risultati del nostro lavoro; precisiamo che non siamo alla ricerca di facile popolarità. Ci interessa solo informare la popolazione affinché essa giudichi e valuti sulla base di fatti concreti la ragionevolezza delle nostre riflessioni.

Qualcuno ci potrebbe rimproverare di uscire solo adesso dal silenzio, quando avremmo dovuto parlare anche prima.

Rispondiamo allora che questo silenzio ci è costato alquanto, come volontaria rinuncia all'esercizio del dialogo democratico; ma a noi importava di più la realizzazione e il proseguimento della nostra scuola che la tentazione di occuparci in futili e dannose polemiche, provocate da chi, per un motivo o per l'altro, aveva interesse a far naufragare la nostra iniziativa scolastica.

Vorremmo che la chiarezza e l'obiettività, che ispirano questo documento, non venissero ancora una volta fraintese o interpretate come "una sortita del solito gruppetto di giovani arroganti e presuntuosi". Noi crediamo al dialogo, soprattutto con coloro che nella comunità rappresentano il popolo.

Un dialogo senza ipocrisia, senza sottintesi, senza velature.

1) INIZIATIVE DEI GIOVANI DI VALBREMBO

Nel 1970 un primo gruppo di giovani decide di portare avanti alcune iniziative per rompere l'isolamento e muovere il disinteresse della gran parte dei giovani e dei cittadini nelle due frazioni di Scano e di Ossanesga.

L'organizzazione nasce nell'ambito della comunità parrocchiale di Scano, dove alcune persone sono alla ricerca di un impegno sociale, maturato anche da una esperienza della vita cristiana. Il primo lavoro fatto da questi giovani nell'autunno del 1970 è una inchiesta sugli anziani del paese dai 60 anni in su. Emerge un fatto importante: l'aumento della popolazione vecchia rispetto ai giovani e viceversa l'uscita delle giovani coppie. Questo fatto spiega la scarsa vitalità culturale del paese; mancano infatti: movimenti e ambienti culturali, manca una biblioteca comunale, manca un interesse alla vita sociale della comunità.

Successivamente viene svolta una inchiesta sui giovani di Valbrembo, in particolare sul loro grado di istruzione. Visitando le famiglie dove vivono i giovani dai 15 ai 25 anni, sono stati rilevati i dati seguenti:

- a Scano 58 giovani su 100 non hanno conseguito il diploma di terza media;
- ad Ossanesga 54 su 96.

In tal modo il gruppo prende coscienza del grave disagio in cui si trovano i giovani del paese ad inserirsi con una qualifica nei rapporti di lavoro, della loro difficoltà a comunicare con gli altri o ad esprimere le proprie idee; come conseguenza viene denunciato lo stato di grave impreparazione dei giovani ad assumere responsabilità educative nelle loro future famiglie.

2) ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA MEDIA SERALE

Nel frattempo il gruppo cercava di allargare i rapporti con gli enti civili e religiosi, sollevando il problema della istruzione giovanile e portando a conoscenza della popolazione i risultati delle inchieste fatte.

Si aprivano collegamenti anche con i gruppi giovanili operanti nei vicini paesi; intanto si univano al gruppo promotore altri giovani interessati a portare avanti questo tipo di lavoro. Maturava così la decisione di organizzare una scuola serale per giovani lavoratori, che rappresentasse un vero servizio sociale e un ambiente di formazione ai valori umani e politici della cultura.

Durante la primavera e l'estate del 1971 ci fu una serie di riunioni in cui il gruppo discusse e chiarì i punti fondamentali del metodo di lavoro: il principio della libertà, della democrazia nei rapporti in

terni alla scuola, il valore della cultura popolare alternativa, il valore della storia sociale e delle lotte di classe; si definì un programma di massima del lavoro che si sarebbe svolto in due anni. Si affrontò inoltre il problema degli insegnanti che si sarebbero impegnati in un servizio volontario e gratuito alla scuola per le diverse materie. Si pose infine anche il problema finanziario della scuola: esso fu risolto con diverse iniziative: raccolte di stracci e carta, autotassazione degli allievi, gite turistiche.

3) LA SCUOLA POPOLARE, I PARTITI E GLI ALTRI ENTI

Il gruppo giovanile, prima di dare inizio alla scuola, fece una ulteriore inchiesta sulla disponibilità dei giovani di Valbrembo ad aderire all'iniziativa della scuola.

Una prima convocazione dei giovani interessati si ebbe nel mese di Luglio 1971: il numero dei partecipanti fu superiore alle attese. Circa 40 giovani e ragazze avevano raccolto il nostro invito e quella stessa sera ci furono 36 iscritti.

Dopo la parentesi delle ferie il gruppo riprese la sua attività, promuovendo incontri con esponenti della Democrazia Cristiana locale e con l'Amministrazione Comunale. Nel corso di queste assemblee si manifestò presto lo scontro di due mentalità: quella dei giovani che rivendicano alla scuola la libertà di insegnamento sulla base di una precisa scelta anticapitalistica e antifascista, e la mentalità degli esponenti politici che diffidano di qualsiasi iniziativa dei giovani, ma soprattutto di una scuola che, a loro parere, minaccia di diventare un "covo di rivoluzionari".

A ottobre la scuola ha inizio nella sede delle Elementari di Scano. L'atteggiamento degli amministratori si mantiene su una posizione ambigua fra una tolleranza che è meglio dire "indifferenza" e un sistematico controllo a distanza, utilizzando voci e pettegolezzi senza fondamento.

Il lavoro della scuola si dimostra subito impegnativo, sia per gli insegnanti, sia per gli allievi: il sacrificio di due ore ogni sera; dopo una giornata lavorativa, pesa effettivamente su tutti; per questo all'interno della scuola si succedono crisi e contrasti. Alcuni insegnanti abbandonano l'incarico, rivelando in tal modo il limite della loro disponibilità a fare una scuola diversa, con metodi diversi, con rapporti umani diversi.

Al termine del primo anno si registrano alcune defezioni anche negli allievi, dovute in parte alla scarsa resistenza nell'impegno e in parte all'assoluto disinteresse delle loro famiglie. L'esperienza del primo anno si concludeva con un bilancio positivo di lavoro nel Giugno 1972: una vasta serie di problemi sociali e storici erano stati presentati e discussi, forse per la prima volta, da questi giovani lavoratori.

La scuola li aveva portati anche alla partecipazione a conferenze, mostre e cineforum, che li aiutarono a raggiungere un grado di sensibilità e di capacità critica. Fu questo il primo passo verso quella maturazione morale e culturale, prodotta da questo tipo di scuola, nella quale l'amicizia conta più della disciplina, e la conoscenza dei problemi della vita conta più della formalità dei programmi.

4) LA SCUOLA POPOLARE EMARGINATA NELLA CASCINA

Con il secondo anno (Ottobre 1972) si presentarono altri grossi problemi per la continuazione della scuola: il Comune decideva di assegnare l'aula disponibile al completamento dell'organico delle Scuole Elementari di Stato; in alternativa, dopo ripetute tergiversazioni, ci offriva la possibilità di avere una sede nei locali dello stabilimento "Brembana". Naturalmente prima volemmo chiarire le nostre posizioni con il proprietario, il quale preferì ritirare l'offerta paternalistica piuttosto che vedersi in casa sua un gruppo di giovani lavoratori che ragionavano col proprio cervello.

La soluzione definitiva ci venne al di fuori della responsabile collaborazione del Comune: un privato, il Sig. Alessandro Tacchi, ci offrì la cascina disabitata a Scano in via Roma, n. 5. Il Comune, dopo la nostra richiesta di un contributo per il funzionamento della scuola, ci rispose consentendo all'allacciamento della corrente elettrica a spese della Comunità, e chiedendo perentoriamente la comunicazione del programma "dettagliato" e "controllabile" della scuola.

Senza scendere a polemiche (che lasciamo a gente in malafede) sarà opportuno ricordare che i rappresentanti della Comunità di Valbrembo, così come i rappresentanti delle Parrocchie di Scano e Ossanesga, non hanno mai riconosciuto il valore e l'utilità della nostra scuola, anche quando noi li avevamo ripetutamente invitati a venirci a visitare. Al massimo si sono limitati a farsi eco di lagnanze di vario genere: spreco di energia elettrica, rumori molesti nel corso delle "riunioni".

Non si sono quindi limitati a considerarci un "club di indesiderabili", ma si è cercato anche di sfruttare qualche inconveniente accaduto nello svolgimento della scuola fatta da giovani ai quali si può perdonare qualche eccesso di vitalità.

Ricordiamo inoltre che durante il primo anno l'Amministrazione comunale aveva deliberato un contributo di £. 30.000 per la nostra scuola, senza per altro comunicarci mai il mandato di riscossione: siamo stati costretti a ritirarlo quest'anno per far fronte alle numerose necessità economiche, soprattutto in prossimità degli esami.

Riteniamo utile pubblicare un sommario delle spese che abbiamo dovuto affrontare, con le nostre risorse, durante i due anni di scuola:

£.	95.000	spese per riscaldamento
£.	150.000	" " lavori di restauro nella sede
£.	60.000	" " macchina ciclostile
£.	40.000	" " stampati e cancelleria
£.	28.000	" " acquisto libri

£. 373.000 Totale spese

A conclusione della nostra esperienza, prima di presentare 18 giovani lavoratori alla sessione di esami di stato per la licenza media (che avverranno dal 15 Giugno al 27 Giugno 1973) presso la Scuola Media Statale di Mapello, ringraziamo quanti ci hanno seguito nel nostro lavoro e in qualche modo ci hanno permesso di realizzare questo servizio.

Siamo convinti che questa iniziativa culturale non si esaurisca in se stessa, ma tenda ad aprire, attraverso giovani socialmente formati, una serie di altre iniziative che promuoveranno lo sviluppo culturale e sociale del paese e della Comunità di Valbrembo.

Al di là del risultato ufficiale degli esami, che per altro era un obiettivo della nostra iniziativa, ci sembra di poter oggi pronunciare una valutazione di questa esperienza che abbiamo vissuto insieme, fondendo una pluralità di caratteri e di idee.

La prima considerazione è a livello economico: vorremmo chiedere alle Autorità Scolastiche, ai politici, ai nostri Amministratori che cosa sarebbe costata una scuola per 18 giovani in termini di stipendi agli insegnanti, di attrezzature e di materiale didattico..... Solo che i conti in tasca non si fanno mai ai politici che non hanno occhi per vedere le cose veramente necessarie da farsi per il paese.

La seconda considerazione riguarda il valore umano e sociale realizzato nella scuola: quando essa diventa una esperienza di rapporti vivi fra persone che non si pongono mai su piani di gerarchia o di comando, ma nel semplice rapporto di servizio, con la continua attenzione a recepire vicendevolmente la ricchezza di problemi che ogni esistenza comporta.

Il risultato più significativo, proprio in questi giorni, è il fatto che tutti noi abbiamo imparato ad essere discepoli e allievi insieme, come abbiamo cercato anche di essere dei buoni insegnanti.

L'ultima considerazione, quella più notevole, riguarda il raggiunto livello di maturità politica che i giovani lavoratori hanno indubbiamente acquisito: essi hanno imparato che sono uguali agli altri in una società che li vuole diversi, hanno imparato a discernere quelli che stanno dalla parte dei lavoratori e quelli, viceversa, che stanno dalla parte dei padroni.

Queste cose le abbiamo capite studiando insieme la storia del presente e del passato.

Ora i giovani lo sanno. Sarà bene che anche "i padroni" lo sappiano.

IL COLLETTIVO INSEGNANTI E ALLIEVI
della Scuola Popolare di Valbrembo

Ciclostilato in proprio: 24.6.1973